

Bancomat, ok la prova tecnica per la rete europea dei pagamenti

Un primo passo verso più autonomia strategica per l'Ue. Bancomat, Sibs-Mb Way ed Epi Company hanno annunciato il successo della prima prova tecnica di interoperabilità per gli acquisti via smartphone. Gli utenti possono pagare nei negozi esteri tramite

QR code senza interruzioni, superando le barriere tra i circuiti nazionali. Come spiega una nota, è il «risultato concreto della collaborazione avviata con il Memorandum of Understanding» del febbraio 2026 per «accelerare lo sviluppo di soluzioni paneuropee».

Marcegaglia, a Danieli contratto da 450 milioni in Francia

Marcegaglia e Danieli hanno firmato un accordo relativo alla realizzazione di un investimento strategico per un impianto di produzione di acciaio e laminazione di coils a caldo a Fos-sur-Mer, in Francia. Il contratto ha il valore complessivo,

spiega un comunicato dei due gruppi, di circa 450 milioni di euro. Il progetto, denominato Mistral Project, vale circa un miliardo di euro e rappresenta l'investimento più rilevante nella storia del gruppo Marcegaglia.

Alberto Brambilla

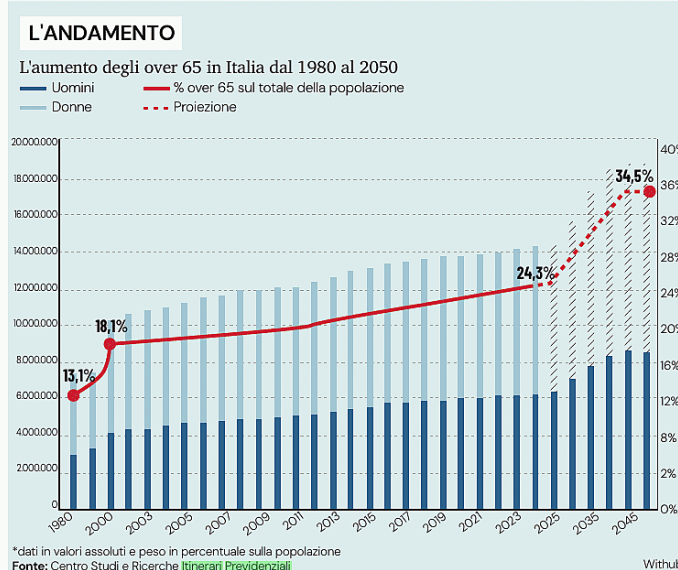
“Tre italiani su dieci over 65 entro il 2050 Ora un piano per il welfare della longevità”

Il presidente di **Itinerari Previdenziali**: “Più dell'intelligenza artificiale sarà la transizione demografica a cambiare il Paese”

L'INTERVISTA

SARA TIRRITO

«Un terzo della popolazione italiana avrà più di 65 anni entro il 2050». Non è soltanto un dato demografico. È, secondo **Alberto Brambilla**, presidente del Centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**, la più grande trasformazione economica che il Paese vivrà nei prossimi decenni. «La longevity economy - spiega - cioè l'economia generata dai bisogni, dai consumi e dalla capacità produttiva di chi vive più a lungo, vale già oggi un terzo del Pil nazionale e, proiettata al 2050, supererà il 40%». Un tema che Brambilla ha messo al centro del suo lavoro di ricerca, “Longevity Economy” (Guernini editore), tra sistema pensionistico, welfare e mercato occupazionale. «Prima dell'intelligenza artificiale - dice **Brambilla** - sarà la grande transizione demografica a cambiare tutto, ma noi non abbiamo un piano per invecchiare bene. Serve partire dai contratti di lavoro. Quando l'invecchiamento è diventato un fenomeno economico rilevante? «Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale siamo passati da 2 a oltre 8 miliardi di individui, l'aspettativa di vita media italiana è salita da 59 a quasi 84 anni e la mortalità infantile entro i primi cinque anni si è praticamente azzerata. Oggi un quarto della popolazione italiana ha più di 65 anni; entro breve questa quota raggiungerà il 35%. Gli over 65 muovono già oltre il 30% del Pil: proiettando questi dati al 2050, questa fascia genererà 920 miliardi di Pil e darà occupazione a 10 milioni e mezzo di lavoratori. Prima dell'intelligenza artificiale sarà la grande transizione demografica a cambiare tutto, perché ci troveremo con un 14% della popolazione al di sopra degli 80 anni e forse 100mila



centenari, contro i circa 24mila attuali». Questo oggi aumenta le spese di welfare. Può tradursi in un'opportunità? «Può esserlo, ma manca la consapevolezza. I contratti non contemplano percorsi adeguati per i lavoratori oltre una certa età, e siamo ancora fermi ai parametri pensionistici della riforma Brodolini del 1969, quando l'aspettativa di vita era di 67 anni. Oggi, a 65 anni, si hanno davanti in media altri 22 anni di vita. La nostra indagine su 5.120 questionari è chiara: queste persone non vogliono sentirsi un peso, vogliono avere un ruolo sociale. Ottocentomila pensionati lavorano; 1 milione su 4,5 milioni di piccole e medie imprese è gestito da soggetti con più di 60 anni. È un patrimonio di esperienza che il Paese non sa valorizzare. Occorre ripensare le mansioni in funzione dell'età, investire nella formazione continua - che in Italia è del tutto assente - e nella preven-

30%
La quota di Pil mossa dagli over 65
Entro 25 anni genererà 920 miliardi

zione sanitaria. In altri Paesi esiste già una progressione lavorativa che alleggerisce gradualmente i compiti fisici con l'avanzare degli anni. In Italia questo approccio manca del tutto, e la legge Madia, unica tra i paesi Ocse, vieta persino ai pensiona-



Alberto Brambilla

I contratti di lavoro oggi non prevedono percorsi adeguati Occorre ripensare le mansioni in funzione dell'età

Alleggerire i compiti fisici e investire in sanità aiuterebbe il sistema, gli over 65 vogliono sentirsi utili Bisogna valorizzarli

ti di ricoprire ruoli consultivi o tecnici non politici». Qual è il vero problema del nostro sistema pensionistico, secondo lei?

«Il sistema pensionistico, grazie al metodo contributivo agganciato all'aspettativa di vita, è ipersostenibile. Il vero problema è la spesa assistenziale: nel 2025 ha raggiunto 185 miliardi di euro, distribuiti senza alcun carico fiscale, a fronte di 220 miliardi di spesa pensionistica netta. Più della metà delle prestazioni Inps è ormai di natura assistenziale, e 32 milioni di italiani su meno di 59 milioni hanno presentato domanda di sussidi. In Italia mancano ancora una legge organica sulla sanità integrativa e una sulla non autosufficienza: temi fondamentali, su cui il legislatore continua a non intervenire in modo strutturato. Questo è il nodo da sciogliere, non le pensioni». Quindi pensa che il welfare attuale sia sostenibile nel lungo periodo?

«Dal punto di vista pensionistico sì, a patto di mantenere le regole vigenti. Sul fronte assistenziale il sistema regge solo se cresce il numero degli occupati. Siamo il fanalino di coda tra i paesi Ocse, ben al di sotto della media europea per tasso di occupazione. In Italia il 50% della popolazione contribuisce con meno del 6% dell'Irpef, scaricando il peso fiscale su quel 20% di contribuenti che sostiene la quasi totalità del gettito. Se più della metà dei cittadini richiede assistenza senza contribuire adeguatamente, il paese rischia il dissesto».

I giovani temono di non ricevere mai una pensione adeguata. È un timore fondato? «No. Il problema non è strutturale, è legato alla partecipazione al mercato del lavoro. L'Italia ha il tasso di occupazione giovanile più basso d'Europa e il numero di Neet più alto. Se non si lavora e non si versano i contributi. Peralto, 16 milioni e mezzo di italiani si sono già iscritti volontariamente a forme di sanità integrativa, nonostante lo Stato non abbia ancora legiferato in materia. È un segnale di maturità che andrebbe incoraggiato e regolamentato. Dal 2026 al 2050 il tempo per costruire politiche adeguate c'è. La domanda è se il Paese voglia davvero farlo».

LO STORICO MARCHIO PUNTA AD APRIRE CINQUE BOUTIQUE ENTRO FINE ANNO

Borsalino scommette sul mercato cinese

Borsalino punta sulla Cina. La storica manifattura di Alessandria, celebre il suo Fedora, lancia la sfida al Dragone in una fase di profonda trasformazione per il lusso globale. Dopo il debutto di un pop-up store a Shanghai, come riporta il *Financial Times* il marchio aprirà una boutique permanente entro l'estate, con l'obiettivo di inaugurare altri quattro punti vendita nel Paese entro la fine dell'anno. «Sentiamo che questo è il momento giusto per avvicinare il mercato», spiega l'amministratore delegato Mauro Baglietto, sottolineando come la Cina richieda oggi «un approccio più disciplinato rispetto al passato». La strategia evita le insidie della crescita forzata: «Non vogliamo un piano aggressivo»,



Un cappello di Borsalino

chiarisce il manager, pur intravedendo un potenziale di quaranta vetrine nell'area della Grande Cina. Per il brand, che produce 300 mila pezzi l'anno e realizza ancora a mano i suoi cappelli, si tratta del consolidamento del rilancio avviato dopo l'acquisizione da parte del fondo Haeres Equita. Il mercato cinese, dopo anni di espansione radicale, premia ora la sostanza rispetto

all'esibizione del logo. Gli analisti del settore confermano che i consumatori locali «stanno abbandonando i loghi evidenti per dare priorità alla qualità dei materiali», una tendenza legata all'estetica “heritage” che favorisce Borsalino rispetto ai marchi di fascia media. In un contesto polarizzato, dove colossi come Gucci risentono della flessione dei consumi, la nicchia dell'alto artigianato mantiene una capacità di attrazione specifica. Alec Hou, distributore del marchio per la regione, osserva che oggi non è più tempo di mercati universali: «Seriamente identificare un gruppo specifico di consumatori, questo rappresenta già un mercato significativo in Cina». F. GOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA DEL COMMERCIO E TURISMO - S.p.A.

Sede legale in Torino, Via Massena n. 20 - Cap.soc. € 114.700 i.v.
Registro Imprese di Torino n. 01874480016

Convocazione di Assemblea

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale di via Massena n. 20, Torino, in prima convocazione per il giorno 28 aprile 2026 alle ore 06.45 e, in seconda convocazione stesso luogo per il giorno 30 aprile 2026 alle ore 14.00 per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
 2. Approvazione del bilancio d'esercizio al 31.12.2025 ed adempimenti connessi;
 3. Varie ed eventuali
- Il Presidente Mauro ROSADA